



Con il trattato di Versailles (1919), la “**punizione**” della **Germania** – voluta soprattutto dal primo ministro francese Georges Clemenceau – fu dura sotto tutti gli aspetti.

Con il **restringimento dei confini**, la Germania perse il 10% della popolazione e il 15% del territorio rispetto al 1914, soprattutto a vantaggio della neonata Polonia: il che non mancherà di acuire un drammatico desiderio di *revanche* anti-polacca negli anni Trenta.

La **smilitarizzazione** comportò l’azzeramento di artiglieria, aviazione e forze corazzate, la consegna di tutta la flotta militare (autoaffondata nella baia scozzese di Scapa Flow), la riduzione dell’esercito a 100.000 uomini, l’abolizione del servizio di leva e la smilitarizzazione della riva sinistra del Reno.

In termini economici, la fissazione degli **indennizzi di guerra** a favore di Francia e Belgio aprì un lungo contenzioso con il regime di Weimar. Furono valutati prima in 269 miliardi di marchi-oro, poi ridotti a 132 miliardi, una cifra ingentissima che oggi sarebbe prossima ai 2.000 miliardi di dollari. La Germania perse inoltre tutti i suoi brevetti industriali (tra cui quello dell’aspirina detenuto da Bayer), e la navigazione lungo Reno, Oder ed Elba fu internazionalizzata.

Infine, la Germania dovette rinunciare al proprio **impero coloniale**, cioè a Camerun, Togo, Tanzania, Rwanda, Burundi, Namibia (in Africa), Nuova Guinea, Nauru e Samoa (nel Pacifico).